

Dopo la convention del Lingotto. Renzi: via alla partita

Primarie Pd La sfida inizia sui migranti

Orlando: torno in piazza per loro
Minniti: la sicurezza è di sinistra

■ Dopo la convention renziana del Lingotto Orlando lancia la sfida a Matteo: «In piazza per i migranti, manifestare darebbe un senso alle primarie». Sul tema il ministro Minniti

za è di sinistra». L'ex premier prova a riprendersi il partito: «Nessuno può distruggerlo, la vera partita inizia adesso».

Bertini, Iacoboni, Martini, Rossi e Schianchi DA PAG. 4 A PAG. 7

Il duello

Orlando lancia la sfida a Matteo

“In piazza per i migranti
Solo io posso unire la coalizione”

Il ministro: manifestare darebbe un senso politico alle primarie

Se vincessi le primarie non sarei subito il candidato premier: bisogna scegliere la coalizione e poi il leader su cui puntare

Ad Alfano va dato atto di aver rotto con Berlusconi, ma ha sempre rivendicato obiettivi di centrodestra

Intervista

CARLO BERTINI
ROMA

«Io posso vincere questa sfida contro Emiliano e Renzi», sostiene Andrea Orlando. I sondaggi, che pure lo danno in crescita, preoccupano il Guardasigilli «solo perché dicono che verranno a votarci poche persone», non perché fotografano una larga distanza tra lui e il segretario uscente. «Al fronte di un leader che si è consolidato in

questi anni, vedo che il mio messaggio, non gridato, che non parla alla pancia, viaggia. Su un pezzo di mondo deluso e politicizzato, ma anche molto tra i giovani, che seguono le mie iniziative».

Quanto può farle gioco la rete di appoggi che le vengono attribuiti, come Prodi o Letta?

«Non nascondo che conto in qualche modo di rappresentare una prosecuzione di capitoli positivi della storia del Pd. Se siamo qui è perché qualcuno ci ha fatto arrivare fin qui. Dobbiamo tenerlo sempre presente. Ma se mi richiamo all'Ulivo è perché ho fatto sempre parte della sinistra che ha scommesso su questa

prospettiva, quella dell'unità dei riformismi che ci ha portato fino al Lingotto e poi qui. Credo in un Pd che con tutte le sue culture faccia i conti con la questione sociale. Noi non dobbiamo spostare l'asse a sinistra in senso geo-



metrico, un centro riformista e una sinistra riformista possono lavorare insieme».

È un'apertura ad un'alleanza con Alfano alle politiche?

«Alfano, al quale va dato merito di aver rotto con Berlusconi in un momento difficile per il Paese, ha sempre rivendicato il raggruppamento di obiettivi di centrodestra. Non escludo che al centro si organizzi un campo di forze. Il problema è se accettano o no la questione sociale come discriminare e l'esigenza di andare oltre a logiche che siano di pura accettazione di dinamiche di mercato. Non mi dimentico mai il fatto che in Italia il welfare in larga parte sia stato costruito dal centro. Ma ci deve essere una rottura molto netta con la stagione del liberismo e un'adesione esplicita ad una prospettiva di centrosinistra».

Ma in un'alleanza bisogna anche fare i conti con il tema più scottante, l'immigrazione. Concorde con la proposta di Veltroni di tenere una manifestazione a favore dei migranti, come quella fatta a Barcellona?

«Sì, senza esitazioni. È un tema identitario e forte che deve caratterizzare una sinistra che riconosca la dignità delle persone. È una

sfida che lancia a tutto il partito, facciamola presto. Sarebbe un modo per dare un senso politico alle primarie, farle diventare un momento di grande mobilitazione. La cosa che mi preoccupa dei sondaggi è che rischiano di andare ai gazebo poche persone. Se riusciamo a fare delle cose insieme è un modo per rappresentare un progetto politico».

Cosa lascia sul campo questo Lingotto 2017?

«È uno dei luoghi simbolo patrimonio di tutti, che converrebbe frequentare tutti insieme. Detto questo, la grande partecipazione ai tavoli sul programma conferma che fosse giusto quello che dicevo: se si fosse fatta una conferenza programmatica di tutto il partito, saremmo arrivati alle primarie con un progetto più robusto. Poi registro un riconoscimento tardivo del tema del partito, il grande assente di questi anni. Sul campo resta pure il tentativo di coprire a sinistra. Che mi preoccupa, ma non per le primarie. Si affronta il problema in modo anacronistico, rimettendo in moto parole come Frattocchie, citazioni di Lenin, ricette economiche di altre stagioni. Invece credo dovremmo discutere tutti insieme quale debba essere il nuovo asse».

Che speranze ha il Pd di battere i 5 stelle alle politiche?

«Io penso dovremmo avere toni e argomenti radicalmente diversi rispetto ai populistici. Che si nutrono dell'incapacità della politica di affrontare la questione sociale. E c'è pure il tema della costruzione di un sistema di alleanze».

Se vincessero le primarie, farebbe il segretario del Pd. Chi dovrebbe essere il candidato premier?

«Sarebbe ragionevole prima costruire la coalizione e poi scegliere un candidato con le primarie».

Pensa di poter essere solo lei il segretario Pd in grado di unire il centro sinistra con Pisapia, vista la pregiudiziale dei «compagni» nei confronti di Renzi?

«Sì penso di essere in grado di farlo e di avere una cultura del dialogo e dell'ascolto, che deve essere al primo posto per costruire una coalizione».

La mozione di sfiducia a Lotti sarà respinta?

«Penso e spero proprio di sì».

E la riforma del processo penale, passerà con la fiducia, malgrado le resistenze di Alfano?

«È stata autorizzata dal Consiglio dei ministri e credo si procederà così».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

25

per cento

Secondo gli ultimi sondaggi il ministro Orlando prenderebbe il 25% dei consensi alle primarie; a Renzi il 53% mentre Emiliano l'8%

La proposta di Veltroni

«E se il Pd proponesse (...) una grande manifestazione sul tema dell'accoglienza? Qualcosa di simile alla bellissima iniziativa di Barcellona che è stata, nella cupezza di questo tempo, un raggio di sole?», ha scritto Walter Veltroni ieri su *l'Unità*

1

9 aprile - Il voto degli iscritti

I tesserati del Pd votano per decidere quali saranno i candidati alle primarie. Passano i tre più votati, ma bisogna ottenere almeno il 5%

2

30 aprile - Le primarie

I seggi saranno aperti dalle 8 alle 20. Potrà votare chi si dichiara elettore del Pd. Richiesto un contributo di due euro

3

7 maggio - Il nuovo segretario

L'assemblea proclama segretario il vincitore delle primarie. Se nessuno supera il 50%, sarà l'assemblea a eleggere il nuovo leader